

Rassegna Stampa

1/12/2021

IL CASO NEL CARROCCIO

Consiglio, la Lega perde i pezzi Bianchini va via, Gallo espulso

Si riduce a otto consiglieri (solo uno in più del Pd) la pattuglia al Mezzabarba che aveva già registrato la defezione di Angelo Rinaldi passato a Fratelli d'Italia

PAVIA

Erano in udici e ora sono otto. Si assottiglia sempre più la pattuglia leghista in Consiglio al Mezzabarba. Nel giro di 48 ore un consigliere comunale ha lasciato il partito (Luca Bianchini) e un altro è stato messo alla porta (Gennaro Gallo), mentre la linea del sindaco Fracassi e del capogruppo Roberto Mura sulle elezioni provinciali è stata rispedita al mittente dalla sede di via Bellerio che senza mezzi termini ha espulso i componenti della lista dei "dissidenti" contrari alla candidatura ufficiale di Giovanni Palli a piazza Italia.

RESA DEI CONTI NEL PARTITO

Se la scelta di Bianchini di abbandonare il Carroccio per entrare nel Gruppo Misto è arrivata poche ore prima dell'epurazione decisa dalla segreteria regionale, a cascata si è poi aperto un vaso di Pandora che è andato a tocca-



Luca Bianchini

re il collega Gennaro Gallo (espulso dal partito), candidato nella lista in sostegno al sindaco di Marzano Angelo Bargiggia, vista con il fumo negli occhi dai vertici della Lega. Una situazione che di riflesso coinvolge chi aveva apertamente sostenuto la proposta politica definita del



Gennaro Gallo

"territorio", in primis appoggiata dall'europarlamentare Angelo Ciocca ed a poche ore di distanza da Fracassi e Mura. Oggetto del contendere, a loro dire, il cosiddetto "metodo Vignati" (Jacopo Vignati, segretario provinciale ndr), fatto di imposizioni dall'alto per accettare la candidatura



Angelo Rinaldi

di Palli. Unico a rilasciare una dichiarazione, il capogruppo Roberto Mura; gli altri interessati hanno preferito il silenzio per ora. «Non voglio commentare – ha spiegato Mura –, dico solo che nella mia vita ho sempre preferito essere autorevole e non autoritario». Posto che la lista di

Bargigia continuerà il proprio percorso, la segreteria di partito ha vinto il primo round. Per la rivincita basterà aspettare il 18 dicembre, giorno delle elezioni provinciali, e contare l'eventuale numero di voti rosicchiati a Pali (sostenuto anche da Forza Italia e Fratelli d'Italia).

TRE CONSIGLIERI IN MENO DAL 2019

Il presente, però, racconta di un partito cittadino che dal 2019 ha perso, per ragioni differenti, tre consiglieri, riducendo la truppa al Mezzabarba da 11 ad 8 eletti; solo uno in più del Pd, primo partito di opposizione. La Lega in Consiglio rimane ancora la compagine di riferimento a sostegno di Fracassi, ma i mal di pancia attuali sono un'altra cosa rispetto alla macchina schiacciasassi di due anni fa che a Pavia ottenne il 26,5% dei voti (9.667 preferenze). Giusto per capire, l'ultima fuoriuscita di due giorni fa è stata quella del consigliere Luca Bianchini, terzo più votato nel partito con 205 preferenze. Nonostante la promessa di un sostegno esterno dal Gruppo Misto, la scelta è stata motivata da "visioni differenti" con alcuni rumors a confermare dissidi personali, più che politici, con pezzi della Giunta e della maggioranza. Prima ancora, quest'estate, era stata la volta di Angelo Rinaldi, ora in Fratelli d'Italia, eletto con 193 preferenze: il consigliere aveva deciso di seguire la linea dell'europarlamentare Vincenzo Sofo, anch'egli

ora in Fdi, al quale da diverso tempo è legato dal punto di vista politico e personale. In merito all'epurazione delle ultime ore all'interno del partito, quella di Gennaro Gallo, lo stesso ha preferito non rilasciare commenti; tecnicamente potrebbe rimanere da esterno nel gruppo Lega in Consiglio e a Pavia ci stanno pensando. Nel caso, sarebbe un nuovo guanto di sfida lanciato ai vertici regionali. —

ALESSIO MOLteni

LA SCHEDA

I numeri ci sono ma la maggioranza si assottiglia

Dei 32 consiglieri eletti, 19 sostengono il sindaco a capo della giunta Lega-Fi-Fdi-Pavia Prima, compreso Bianchini che da poco è approdato nel Gruppo Misto. La forbice, quindi, rimane ancora ampia per la maggioranza. È ancora tutta da stabilire, invece, la collocazione di Gallo: in ogni caso il consigliere dovrebbe confermare l'appoggio al sindaco. Dando uno sguardo alla composizione delle forze politiche, dal 2019 qualcosa si è mosso. Dopo l'uscita lampo del consigliere Rodolfo Faldini da Forza Italia per passare al Gruppo Misto aderendo alla minoranza, anche Angela Gregorini era confluita nel Gruppo salutando il Pd. Molto più recente il passaggio di Angelo Rinaldi dalla Lega a Fdi.

Parla il candidato dei "ribelli" di Ciocca alla presidenza della Provincia dopo la cacciata dalla Lega aggravata da «accordi a sinistra»

Bargigia: «I nostri ideali contano ben più di una tessera di partito»

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

La tessera di partito non vale quanto gli ideali. Reagisce così il sindaco di Marzano, Angelo Bargigia, appena espulso dalla Lega insieme ad altri 5 militanti per essersi candidato alla presidenza della Provincia in contrappo-

sizione al candidato ufficiale della Lega e del centrodestra, il sindaco di Varzi Giovanni Palli. «Sono gli ideali e la voglia di fare degli uomini e delle donne a fare i veri movimenti politici e non 6 centimetri quadrati di tessere di partito. – dichiara Angelo Bargigia in un comunicato stampa – Ho la forte convinzione che continuo il lavoro, l'impegno, i valori. Ho lavorato sempre con cura, con dedizione e

con attenzione verso i miei concittadini. Continuerò a fare altrettanto e da subito. Come ho già detto partirà entro brevissimo un tour in ogni Comune per raccogliere le istanze degli amministratori e del territorio. Il fare vince sempre. Il nostro obiettivo è vincere per il territorio, per i comuni, per la gente».

«I miei obiettivi – aggiunge Bargigia – sono: pianificazione del territorio condivisa,

partecipazione degli amministratori per le opere pubbliche e per il trasporto pubblico e per la gestione di tutto il tema acqua, attenzione all'occupazione anche grazie alla valorizzazione turistica. Punti chiari che illustrerò agli amministratori. La lista "Comuni protagonisti" deve essere realtà, nell'ottica di vera condivisione e partecipazione».

Anche Adriano Piras, sindaco di Mezzanino, commenta: «Al di là che non è stata ricevuta nessuna nota ufficiale, ma apprendiamo ipotetiche informazioni da un comunicato stampa, sottolineo che quello su cui abbiamo voluto porre l'accento è il metodo di scelta del candidato: un metodo che non si è basato sulla condivisione».

Dunque la lista dei "sindaci ribelli", ispirata dall'eurodeputato Angelo Ciocca e ap-



ANGELO BARGIGIA

È SINDACO DI MARZANO AL TERZO MANDATO E CONSIGLIERE PROVINCIALE

«Tra i miei obiettivi la pianificazione del territorio condivisa e il tema del turismo»

prezzata dal sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi e dal consigliere regionale, Roberto Mura, non intende fare marcia indietro. Questo crea una spaccatura inedita in un partito come la Lega che non ha mai avuto, nel proprio Dna, le "correnti" interne. Il 18 dicembre si vedrà se pesano di più gli uomini di Ciocca o il volere del segretario federale Matteo Salvini che - si dice - avrebbe voluto personalmente, nel comunicato di espulsione, il passaggio nel quale si fa riferimento alla ricerca di «accordi a sinistra». Il riferimento è, evidentemente, ai contatti tra i fautori della lista Bargigia e il Partito democratico che, essendosi mosso all'ultimo istante, non è riuscito a raccogliere le firme per il proprio candidato.

DECORO IN CENTRO

Per un Natale pulito incarico ad Asm Pavia

PAVIA

Il Comune di Pavia affida ad Asm la “missione Natale pulito”. Per l'importo di 47.954, infatti, il Mezzabarba ha affidato all'azienda di via Donegani “Interventi straordinari di potenziamento decoro urbano sul territorio comunale” per il mese di dicembre 2021. Di che si tratta? «Spazzamento, pulizia straordinaria di muri e lapidei perimetrali dei marciapiedi (il bordo dei marciapiedi - ndr), lavaggio monumenti, ponti,

arredo urbano e statue e svuotamento dei cestini collocati all'interno del parco della Vernavola». Il decoro dovrebbe essere uno degli obiettivi principali ai quali punterà l'Asm del futuro, così come previsto nelle linee di indirizzo per il nuovo piano industriale. Grazie a 50mila euro, dunque, Asm si farà carico di lavare monumenti, ponti e statue in centro storico per rendere la città più bella e accogliente durante le festività di fine anno ormai imminenti. —

F.M.

Sequestrata pagina Facebook dopo gli insulti alla Lucchini

Denuncia della parlamentare, indagati Santamaria e Palumbo per "Politica è Partecipazione"

Filiberto Mayda / VOGHERA

«Non siamo mica in Corea del Nord...». È stato questo il primo commento a caldo di Gianpiero Santamaria, uno dei tre amministratori della pagina Facebook "Politica è Partecipazione" che, con provvedimento giudiziario, è stata sottoposta a sequestro preventivo ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale: «Quando vi è pericolo che la libera disponibilità di una cosa pertinente al reato possa aggravare o protrarre le conseguenze di esso ovvero agevolare la commissione di altri reati», recita il primo comma. Il sequestro è stato notificato agli agenti della Polizia di Stato agli amministratori Gianpiero Santamaria e Davide Palumbo. Entrambi, infatti, sono anche indagati per diffamazione.

Un procedimento che nasce a seguito di una serie di denunce nei loco confronti ma in particolare dalle querele presentate alla procura della Repubblica dalla parlamentare leghista Elena Lucchini e dalla sorella, entrambe finite nel mirino della pagina "Politica è Partecipazione". Asciutto il commento della deputata vogherese: «Si tratta di un percorso giusto intrapreso da parte della procura: questa pagina, con le persone che l'hanno amministrata, ha denigrato e diffamato tante persone». Se sia stata diffamazione, ovviamente lo deciderà un giudice, ma sta di fatto che insulti, accuse pesantissime, dileggi continui sono stati la regola su quella pagina. Come lo è

stata, a onor del vero, la continua, costante e vigorosa battaglia nel sostenere la famiglia di Youns, l'uomo di origini marocchine ucciso da un colpo di rivoltella sparato dall'ex assessore Massimo Adriatici.

LA QUERELA SUL CASO LUCCHINI

Il sequestro, lungamente motivato dal giudice delle indagini preliminari Luigi Riganiti, riguarda sostanzialmente gli attacchi alla Lucchini. E' comunque correlato, spiega il Gip, alla querela presentata dalla deputata, sottolineando, in riferimento a vari episodi – relativi sia a post scritti sia a video – come «trascendono in pesanti attacchi personali realizzati anche con l'utilizzo di falsa documentazione e caratterizzati da espressioni volte a ledere pesantemente e gratuitamente l'integrità e la dignità morale e professionale di Elena Lucchini».

Nel decreto si precisa che Gianpiero Santamaria «è stato reso edotto delle responsabilità penali inerenti il sequestro». In buona sostanza «la pagina Facebook "Politica è Partecipazione" deve essere contestualmente conservata né può essere alterata in alcun modo». Questo ieri alle 12.35. Qualche ora dopo Santamaria postava un durissimo video con accuse ai carabinieri e alla magistratura, sostenendo persino che «il procuratore Mario Venditti mi ha chiesto di andare avanti a raccontare delle sue indagini. Ma come faccio se mi sequestrano la pagina?». Una pagina sulla quale, forse, non poteva più scrivere.



Politica è Partecipazione

Gruppo Pubblico · 1419 membri

Inscrizione effettuata

Invita

Informazioni

Discussione

In evidenza

Argomenti

Persone

Eventi

Media

Q

...



Scrivi qualcosa...



Video in diretta



Foto/video



Sondaggio

In evidenza



Gianpiero Santamaria ha creato un sondaggio.
14 novembre 2020 · 24



Gianpiero Santamaria
23 novembre alle

Informazioni

Cittadini interessati alle politiche di Voghera e alle cause pubbliche.

🌐 Pubblico

Tutti possono vedere chi fa parte del gruppo e cosa pubblica.

👁️ Visibile

Chiunque può trovare questo gruppo.

👤 Generale

La pagina Facebook di "Politica è Partecipazione" di cui è stato disposto il sequestro preventivo

«Noi andremo avanti – promette Davide Palumbo –. Se abbiamo esagerato con i toni? Forse un po', ma era l'unico modo per denunciare pubblicamente cosa sta succedendo a Voghera. E comunque, al prossimo consiglio comunale, saremo lì con la sorella di Youns per protestare». Anche Santamaria garantisce che la battaglia andrà avanti: «Giovedì chiederemo al tribunale il dissequestro della pagina. E comunque se non potremo parlare qui, lo faremo in altre pagine. Andremo avanti con le nostre battaglie. Non siamo mica in Corea del Nord...». —



Gianpiero Santamaria



Davide Palumbo

Microplastiche nell'acqua, promossi i 5 depuratori della provincia di Bergamo

Uniacque e Irsa Cnr hanno presentato i risultati della ricerca «Contaminazione acque superficiali: microplastiche e antibiotico resistenza in uscita dai depuratori della provincia di Bergamo».

Si tratta del primo progetto di ricerca scientifica italiana che monitora la capacità dei depuratori nel trattenimento delle microplastiche, valuta il biofilm e individua il potenziale rischio microbiologico.

Dallo studio emerge che i 5 depuratori bergamaschi analizzati hanno un'efficienza di ritenzione fino al 98%. Le microplastiche in uscita non si sono rivelate veicoli di diffusione preferenziali di batteri potenzialmente pericolosi.

Il problema delle microplastiche è stato oggetto di un'attenzione crescente negli ultimi anni, sia da parte della comunità scientifica che da parte dell'opinione pubblica. La microplastica, definita tale quando le particelle risultano inferiori ai 5 millimetri, è diffusa in tutti gli ambienti, dagli oceani alle montagne.

Le microplastiche possono essere rilasciate direttamente nell'ambiente sotto forma di particelle, per esempio, dal lavaggio di capi sintetici, dall'uso di prodotti per la cura della persona e dall'abrasione degli pneumatici durante la guida, oppure possono essere prodotte dalla degradazione di oggetti di plastica più grandi, come buste di plastica o bottiglie.

Città (abitazioni e strade) e siti produttivi sono le principali sorgenti di microplastiche che, con gli scarichi domestici, industriali e meteorici, attraverso le fognature sono trasportate fino agli impianti di depurazione.

Alcuni studi preliminari degli ultimi anni hanno suggerito che l'associazione con le microplastiche possa essere la responsabile della longevità di alcuni batteri patogeni negli ambienti acquatici e del loro trasporto in regioni anche

geograficamente molto lontane dal luogo in cui sono stati immessi nell'ambiente.

Alcuni di questi batteri potrebbero essere portatori di geni che li rendono resistenti agli antibiotici, ma si sa veramente poco del ruolo della microplastica come veicolo di diffusione dei batteri antibiotico-resistenti (ARB).

Monitorare la presenza di microplastiche nelle acque in ingresso e uscita dagli impianti di depurazione è quindi di fondamentale importanza. Solo così è possibile conoscere la reale capacità degli impianti di trattenere le particelle, rispondendo anche a questa domanda: le microplastiche possono diventare veicolo di diffusione preferenziale di batteri potenzialmente patogeni, portatori di geni che codificano per la resistenza agli antibiotici?

Per fornire una risposta scientifica a questo quesito, nel 2019 si è concretizzata la collaborazione tra Uniacque Spa - azienda pubblica che gestisce il servizio idrico della città di Bergamo, tra le prime monoutility del settore in Italia - e IRSA, l'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che insieme hanno sviluppato e presentato il progetto di ricerca «Contaminazione acque superficiali: microplastiche e antibiotico resistenza in uscita dai depuratori della provincia di Bergamo».

Uno studio, tra i primi in Italia e tra i pochi al mondo, finanziato da Uniacque Spa con lo scopo di valutare il contenuto di microplastiche prima e dopo il trattamento negli impianti di depurazione, caratterizzare le microplastiche a livello chimico e individuare il potenziale rischio microbiologico ad esse associato.

«La nostra collaborazione con Uniacque Spa, focalizzata principalmente sul ruolo degli impianti di depurazione nella ritenzione di particelle di microplastica e del biofilm batterico associato, si è tradotta in due articoli scientifici pubblicati su importanti riviste ISI (International Scientific Indexing): Environmental Science and Pollution Research e Water Research. – dichiarano Silvia Galafassi e Andrea Di Cesare, dottori di ricerca e ricercatori dell'IRSA CNR che si sono occupati del progetto. I risultati ottenuti sono di assoluto valore scientifico e riempiono i gap di conoscenza relativi al contributo della disinfezione nella

rimozione di particelle di microplastica e al contributo della microplastica in sé come diffusore di batteri potenzialmente patogeni e antibiotico-resistenti in ambiente acquatico».

«Le utilities sono chiamate a grandi sfide, cui dobbiamo rispondere con lungimiranza e assoluta preparazione. Oltre ad aver previsto nei prossimi anni un masterplan di investimenti di circa 88 milioni di euro per interventi di piano e strutturali e manutenzioni straordinarie, abbiamo scelto di proseguire l'impegno con IRSA CNR e focalizzarci sulle microplastiche, consapevoli che è sempre più importante promuovere azioni specifiche di conoscenza, tutela e transizione verso approcci di gestione strategici - spiega Pierangelo Bertocchi, Amministratore Delegato di Uniacque. Ci auguriamo che la partnership con IRSA CNR possa avere un impatto significativo non solo dal punto di vista tecnico-scientifico, ma per consolidare il nostro ruolo di solution provider.»

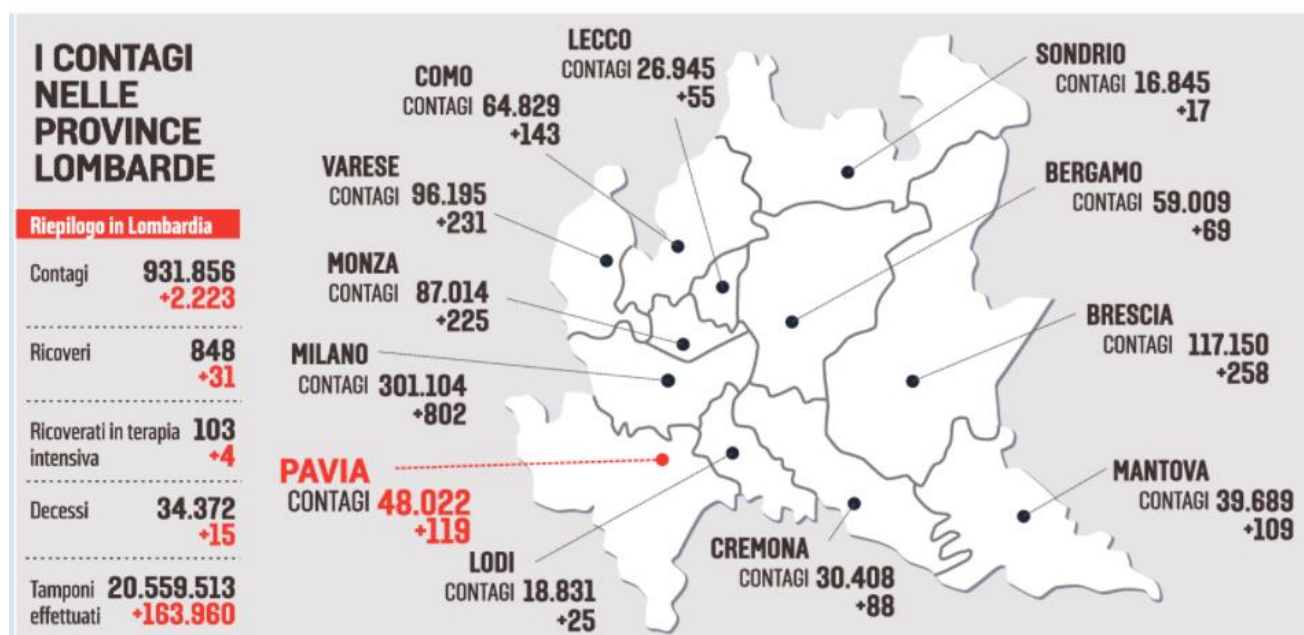
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 1 dicembre 2021

Il bollettino

Oltre 2mila altri infettati e 15 morti Più ricoveri

A fronte di 163.960 tamponi effettuati, sono 2.223 i nuovi positivi in Lombardia (ieri seconda solo ai 2.362 del Veneto), pari all'1,3% contro il 2,2% dei giorni precedenti. Ancora in crescita i ricoveri sia in terapia intensiva, 103 (+4) che nei reparti ordinari: 848 (+31). I decessi registrati sono 15 (sugli 89 complessivi in Italia) per un totale di 34.372. Tra i nuovi 802 in provincia di Milano di cui 322 a Milano città; poi 258 a Brescia, 213 a Varese, 225 a Monza e 109 a Pavia.



Mascherine obbligatorie all'aperto Il Sindaco di Pavia studia il piano

Fabrizio Merli / Pavia Mascherina obbligatoria all'aperto anche a Pavia. Il sindaco, Fabrizio Fracassi, ha annunciato l'intenzione di emettere un'ordinanza. L'unico dubbio riguarda l'ambito: solo il centro o tutto il territorio cittadino? Il suggerimento Del tema si è discusso nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale. È stato il consigliere di "Cittadini per Depaoli sindaco", Roberto Rizzardi (medico del 118) a chiedere se il primo cittadino avesse intenzione di rendere obbligatoria anche a Pavia la mascherina all'aperto, oltre che nei luoghi chiusi. Rizzardi ha citato le notizie non positive relativamente al quadro sanitario e ha rammentato come, in altri capoluoghi come Milano o Bergamo, i sindaci abbiano appunto firmato un'ordinanza che obbliga i cittadini a circolare - almeno nelle vie del centro - con il volto coperto dalla mascherina. «Potrebbe essere anche un modo per affrontare con maggiore serenità le festività natalizie», ha concluso Rizzardi. Il sindaco Fracassi ha preso la parola e ha dichiarato che già da alcuni giorni sta meditando il provvedimento. «Ho ripreso - ha detto - a sentire quasi quotidianamente il professor Bruno, infettivologo del San Matteo, e a confrontarmi con i sindaci di altri capoluoghi della Lombardia. Sono preoccupato perché i dati che vengono registrati in questi giorni ci riportano alla situazione del marzo 2021. Quindi conto di emanare entro la settimana questa ordinanza». Solo il centro? In base a quanto dichiarato dal sindaco in Consiglio, l'ultimo nodo da sciogliere riguarderebbe l'ambito al quale applicare questa misura di prevenzione. Vi è, infatti, la possibilità di applicarla solamente alle vie del centro storico o di estenderla a tutto quanto il territorio comunale. È evidente che il centro ha strade più strette, quindi con maggiori possibilità che le persone si trovino a distanza ravvicinata e, soprattutto, ha la maggiore concentrazione di negozi, esercizi commerciali e artigianali e mercati. D'altro canto stabilire un "muro invisibile" oltre il quale è possibile abbassare la mascherina è una decisione che potrebbe prestarsi a critiche. Il sindaco ha garantito che sta riflettendo sulla soluzione migliore, e che il documento dovrebbe essere firmato al più presto. «Sperando - ha concluso - che i no vax possano rivedere la loro posizione». Spetterà poi agli agenti di polizia locale il compito di far rispettare il provvedimento. Nella vicina Milano, i vigili hanno esordito con una linea morbida, almeno nei primi giorni, invitando le persone con il volto scoperto ad alzare la mascherina. Poi, per chi non rispetterà l'ordinanza prevista dal sindaco Giuseppe Sala, è prevista una sanzione di 280 euro se pagata entro cinque giorni o di 400 euro in caso di mancata ottemperanza. Intanto ieri si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e il prefetto, Paola Mannella, ha concordato con le forze dell'ordine le linee di azione per rafforzare i controlli sul possesso del green pass. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 1 dicembre 2021

Boom prenotazioni in provincia di Pavia in una settimana. Crescono anche i richiami già programmati: sono oltre 52mila

Effetto super Green pass: 2.500 prime dosi

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono 2.525 i pavesi che, in questi giorni, hanno cambiato idea sul vaccino anti-Covid: prima non lo volevano, ora sono corsi a prenotarlo. È l'effetto super Green pass, che in tutta Italia, e anche in provincia di Pavia, sta convincendo sulla necessità di fare la prima iniezione, unico modo per poter partecipare alla vita sociale per il periodo dal 6 dicembre, giorno in cui entrerà in vigore, appunto, il pass rafforzato, fino al 15 gennaio. Basti pensare che dal 2 novembre ad oggi il numero delle prime dosi prenotate in provincia è praticamente raddoppiato: si è passati da 156 a 309 al giorno. Con un picco registrato il 25 novembre, quando sono schizzate a 490. Resta però un dato su cui riflettere: nonostante le nuove adesioni, 47.012 pavesi non si sono ancora vaccinati. È corsa alla prima dose il trend è indicativo. Dal 1 novembre al 21 il numero di somministrazioni delle prime dosi sul territorio provinciale è rimasto compreso tra un minimo di 78 (registrato il 7 novembre) e un massimo di 206 (il 15). Poi, da domenica scorsa, si è registrata l'inversione di rotta: per quattro giorni la richiesta ha superato le 300 somministrazioni e il 25 novembre si è saliti a 490, ma comunque mai sotto le 200 giornaliere. Che questo sia il risultato della decisione del governo di introdurre un super Green pass che non lascia molta libertà di movimento a chi non si vaccina, appare evidente. Perché il nuovo pass rafforzato, in vigore dal 6 dicembre, cambierà le carte in tavola. Per ottenerlo bisogna essere vaccinati o guariti dal Covid. Ed entrerà in vigore già in zona bianca. Mentre servirà obbligatoriamente il Green pass «base» (tampone molecolare valido 72 ore, oppure tampone antigenico valido 48 ore) anche per i mezzi pubblici. Inoltre, rimarrà l'obbligo per i lavoratori di avere il Green pass «base», mentre, dal 15 dicembre, scatterà l'obbligo vaccinale per le alcune categorie professionali: personale amministrativo della sanità; docenti e personale amministrativo della scuola; militari; forze di polizia (compresa la polizia penitenziaria); personale del soccorso pubblico. Vaccinazioni in aumento Ma se il dato delle prime dosi in crescita è una sorpresa, lo è anche l'esplosione delle terze dosi. Perché, sempre la scorsa settimana, le booster prenotate dai pavesi sono state 52.867, di cui 6.929 solo nella giornata del 29 novembre. Proprio in previsione di questo scenario, Ats e policlinico di Pavia (che gestisce la struttura) a inizio novembre hanno deciso di prorogare sino al 31 marzo prossimo l'apertura del PalaCampus di via Giulotto. «Ats Pavia, nella persona del direttore generale Lorella Cecconami, ha valutato, insieme al San Matteo di proseguire l'attività - aveva confermato il direttore generale dell'ospedale Carlo Nicora -. Questo, vista la positiva esperienza maturata dal PalaCampus nell'affrontare la pandemia, e vista la necessità di garantire le prime dosi, attività che attualmente fa riferimento sul territorio solo all'hub di Pavia, e che si aggiunge alla somministrazione di seconde e terze dosi. Ciò consentirà di organizzare in modo puntuale e su larga scala le vaccinazioni dei prossimi mesi». --

Dad, dietrofront del governo: solo con tre contagiati

Paolo Russo / Roma Sulla dad a scuola il governo fa dietro front a distanza di sole 24 ore dalla circolare a doppia firma Istruzione e Salute che metteva in naftalina il protocollo varato il 3 novembre scorso, il quale manda a casa i ragazzi delle scuole primarie e secondarie soltanto in caso di tre o più contagi. Procedura alla quale dovranno ora continuare ad attenersi i presidi di medie e licei. A fare inversione a U dopo la virata di lunedì, è questa volta una "specificata" alla circolare che ha irritato non poco il premier Draghi, il primo a metterci la faccia garantendo a suo tempo che la scuola sarebbe rimasta in presenza. «Si precisa che, anche in considerazione della sopravvenuta disponibilità manifestata dalla struttura commissariale, potrà essere mantenuto il programma di testing di cui alla circolare del 3 novembre scorso», è il nucleo della nota correttiva di ieri. Una svolta decisa quando il generale Figliuolo ha messo a disposizione i suoi militari per intensificare i test e garantire così lo svolgimento delle lezioni in presenza. Ma che non sembra aver convinto i tecnici della Salute, visto che poi i tamponi vanno analizzati dai laboratori delle Asl già sovraccarichi di lavoro. «Non ci sarà alcun ritorno in dad in caso di un solo alunno contagiato», faceva trapelare in serata Palazzo Chigi, preannunciando la nota esplicativa con malcelata irritazione. Quella che poco prima aveva spinto Draghi a chiedere di innestare la retromarcia, tanto più dopo aver ricevuto rassicurazioni da parte del titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che la situazione non è poi così drammatica come invece sostengono le regioni, che a gran voce avevano chiesto la sospensione del protocollo. Infatti ad oggi solo l'1% delle classi si troverebbe in dad, percentuale che supera appena il 2% in Friuli, Marche e Veneto. Resta però il fatto che insegnanti e presidi da tempo contestano l'applicabilità del protocollo, visto che le Asl, già sovraccariche di tamponi da eseguire e analizzare, non ce la fanno a garantire soprattutto il secondo test di conferma della negatività, lasciando così ai dirigenti scolastici la responsabilità di decidere se lasciare in classe o meno studenti che non si è sicuri siano effettivamente negativi. Fatto sta che con la nuova giravolta nelle scuole primarie e secondarie tutto resta com'è. Ossia, se il contagiato è soltanto uno gli alunni restano tutti in presenza, ma vanno sotto osservazione con un tampone molecolare o rapido da fare subito e un altro a distanza di 5 giorni e nel frattempo frequentano le lezioni. Ma potranno ancora finire in quarantena se vengono giudicati contatti stretti del contagiato. Che non sono però quelli della definizione classica di 15 minuti a distanza inferiore di 2 metri. Perché sarà ogni qual volta il medico del dipartimento di prevenzione della Asl «sulla base di valutazioni individuali del rischio» a individuare le persone che «necessitano di quarantena, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto», in base ad esempio al mancato o scorretto utilizzo delle mascherine. O magari perché in classe c'è il fidanzato o la fidanzatina con i quali ci si è scambiati effusioni anche se per pochi minuti. Nel caso degli insegnanti il "suggerimento" è quello di considerare a rischio chi «nelle 48 ore precedenti abbia svolto in presenza 4 o più ore, anche cumulative, all'interno della classe». Il rischio di quarantena si alza se i contagiati in classe sono due. In questo caso vaccinati e guariti negli ultimi sei mesi fanno soltanto i due test mentre i non vaccinati

vanno in quarantena. Se poi i casi diventano tre o più in una classe, insieme anche agli insegnanti. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 1 dicembre 2021

**Parla Anna Teresa Palamara, capo del dipartimento malattie infettive dell'Iss:
«Incoraggianti i primi dati dal Sudafrica
Non è il momento di abbassare la guardia: il richiamo è decisivo per permettere
al vaccino di conservare l'efficacia»**

«Omicron, finora nessun caso grave la terza dose potrebbe fermarla»

L'intervista Paolo Russo / ROMA se Omicron che ha gettato nel panico Borse e capi di governo fosse invece il segnale che il virus sta diventando meno pericoloso? «Al momento i casi che si sono registrati sembrano per lo più caratterizzati da sintomi lievi, ma per ora non disponiamo di elementi tali da fare previsioni sulla sua patogenicità. Tutti i virus tendono ad adattarsi al loro ospite, ma non possiamo sapere quando questo avverrà, serve tempo e studio per capire», afferma accendendo una luce di speranza Anna Teresa Palamara, capo del dipartimento malattie infettive dell'Iss che sta studiando la nuova variante. Che idea vi siete fatti sulla sua contagiosità e capacità di far ammalare le persone? «Nei nostri laboratori stiamo attivamente cercando di studiare la variante. Per saperne di più occorreranno ancora settimane. I dati sudafricani che abbiamo potuto esaminare ci dicono che la sua trasmissibilità è oggettivamente più alta. Questo probabilmente è in relazione al fatto che le mutazioni si concentrano in modo particolare sul sito della proteina spike che si lega al recettore presente sulla membrana della cellula rendendo più efficiente l'infezione. Questo però significa solo che il virus è più trasmissibile, non ci dice nulla sulla sua aggressività. I dati definitivi non sono ancora disponibili ma quello che sappiamo ci fa ben sperare. Anche le informazioni che ci arrivano dal Sudafrica convergono nel dire che i contagiati da Omicron sono per lo più asintomatici o con forme non gravi di malattia». Vuol dire che pur diventando più contagioso il virus sta diventando meno «cattivo»? «È nella logica dei virus tendere mano a mano ad aumentare la loro capacità di trasmissione, attenuando la loro patogenicità. Perché è nel loro interesse salvare l'organismo nel quale vivono e replicano. Ma non è questo il momento di abbassare la guardia, perché tutti i ceppi circolanti di Sars-CoV-2 sono in grado di arrivare ai recettori dell'apparato respiratorio profondo e di molte cellule dell'organismo, generando forme gravi e anche letali di malattia». La sensazione è che i vaccini tengano o sbagliamo? «No, perché al momento i vaccini progettati contro il virus originario si sono dimostrati efficaci contro tutte le varianti e per ora nulla fa pensare che non sia così anche per Omicron. Sappiamo che dopo un certo arco di tempo la loro efficacia rispetto al rischio di contagio tende a diminuire. Ma ci proteggono ancora in percentuali alte dal pericolo di andare incontro a forme gravi di malattia. Questo deve darci tranquillità, spingerci a vaccinarci e fare il booster». A proposito di booster, la decisione della Gran Bretagna di somministrarlo a tutti gli over 18 dopo solo tre mesi non rischia di prestare il fianco a chi dice «se durano così poco che mi vaccino a fare»? «Attualmente tutti i dati a nostra disposizione ci dicono che la

risposta immunitaria generata dai vaccini resta alta almeno fino a sei mesi. In alcune persone anche oltre. La scelta fatta dal governo italiano di somministrare il booster dopo cinque mesi mi sembra ragionevole». Si dice sempre che il sequenziamento è fondamentale per il controllo delle varianti, ma poi il vostro report evidenzia che diverse Regioni ne fanno meno dell'1%. Come mai? «Quel dato non rispecchia del tutto la realtà dei fatti. Alcune Regioni stanno riscontrando delle difficoltà, dovute al sovraccarico di questi giorni, nel trasmettere i dati al sistema di sorveglianza integrata, che poi pubblica il bollettino che lei ha visionato. Ma la rete di sequenziamento sta funzionando, tutti i laboratori regionali sequenziano con regolarità e chi è preposto a monitorare la situazione, noi compresi, lo sta facendo. Tant'è che siamo stati rapidissimi nell'individuare la circolazione della variante Omicron. E questo grazie alla piattaforma IcoGen dell'Iss, dove i laboratori regionali depositano le sequenze eseguite». L'Ecdc dice che bisognerebbe sequenziare almeno il 5% dei virus, noi a che punto siamo? «Al 4,9%. Ma chiariamo un errore di fondo. La raccomandazione dell'Ecdc non si riferisce alla percentuale dei tamponi da sequenziare, bensì alla capacità di rilevare con il sequenziamento se una variante circola almeno per il 5% del totale. E noi in questo momento facciamo molto meglio, perché siamo in grado di individuare virus che hanno una diffusione tra l'1 e il 2,5%, come documenta il sito dello stesso Ecdc. A breve poi lanceremo una flash survey che in un giorno fotograferà la prevalenza delle varianti che stanno circolando nel Paese». In attesa di saperne di più, cosa dobbiamo fare per impedire a Omicron di dilagare? «Prima di tutto vaccinarci e fare i richiami, che servono a svegliare le cellule della memoria, che ci proteggono dalla malattia ma anche dal contagio. Poi le classiche e sempre efficaci regole: usare le mascherine, rispettare il distanziamento, igienizzare le mani. Infine il tracciamento, essenziale a rompere la catena dei contagi». Ma servono veramente nuovi vaccini contro Omicron? «Per il momento quelli disponibili si sono rivelati efficaci con tutti i tipi di varianti. Mantenendo elevata la risposta immunitaria con i richiami credo che possano conservare la loro efficacia anche contro questa». Per concludere che Natale passeremo? «Sereni se lo affronteremo con il realismo e la prudenza necessari in questo momento. Se si rispettano le misure di sicurezza e ci si vaccina si può vivere in tranquillità e senza rinunciare a viaggi o alla classica tavolata familiare, sempre rispettando le regole igieniche fondamentali ed evitando di stare proprio gomito a gomito. Per un buon Natale usiamo la testa, ma niente panico». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Austria prepara sanzioni fino a 7.200 euro per chi rifiuta il vaccino, misura analoga in Grecia

Ospedali al collasso in Germania, il governo studia il lockdown solo per chi non è immunizzato

Il caso Uski Audino /Berlino L'inverno è arrivato e il suo carico potrebbe non essere lieve nemmeno quest'anno. Per evitare il peggio, nel mezzo della quarta ondata di Covid-19, di fronte a sistemi sanitari a un soffio dal collasso, con la spada di Damocle di una nuova variante del virus dai contorni indefiniti, i governi di mezza Europa giocano la carta delle restrizioni e delle sanzioni contro i renitenti al vaccino, i no-vax. Quasi fosse l'ultima mossa rimasta per mantenere il controllo, prima di alzare bandiera bianca e richiudere tutto per tutti, con effetti ormai noti. In questo scenario l'Austria e la Grecia impongono sanzioni salate per coloro che cercheranno di sfuggire all'obbligatorietà del vaccino anti-Covid, la Germania si avvia verso l'obbligo vaccinale e verso il lockdown dei non vaccinati, mentre la Francia torna a registrare un aumento dei casi come non succedeva da aprile, con oltre 40.000 nuovi contagi in un giorno, dopo aver adottato l'obbligo di immunizzazione anti-Covid per gli operatori «a contatto con persone fragili». Il governo di Vienna passa alla fase due: dopo 10 giorni dalla decisione di rendere obbligatorio il vaccino anti-covid, a fronte di una diffusione del virus ancora molto superiore alla capacità di gestione delle strutture sanitarie (con un'incidenza settimanale di 903,7 nuovi casi ogni 100.000), mentre i no-vax continuano a sfilare numerosi (solo sabato scorso erano in 30.000 a Graz contro il lockdown), la coalizione Oevp-verdi vara le sanzioni. Dal primo febbraio in Austria chi pensa di sfuggire all'obbligo vaccinale sappia da subito che incorre in una multa di 3.600 euro che potrebbe essere raddoppiata in caso di inosservanza. Una misura analoga è stata varata oggi in Grecia, dove sono previste multe di 100 euro al mese per gli over 60 che rifiuteranno di essere immunizzati. Il governo del primo ministro Kyriakos Mitsotakis, secondo la testata Ekathimerini, intende applicare la sanzione a coloro che non si vaccineranno entro il 16 gennaio. La multa sarà prelevata direttamente dall'equivalente dell'Agenzia delle Entrate. In sostanza il principio è: chi grava sul sistema sanitario mettendone alla prova la tenuta e quindi indirettamente gravando sulle casse dello Stato deve risponderne di tasca sua. Riuscirà a funzionare come deterrente? Intanto la Germania, che era riuscita a tenere sotto controllo i contagi nelle scorse tre ondate pandemiche escludendo in modo categorico la possibilità di un obbligo di vaccino, ma puntando piuttosto sulla capacità dei cittadini di arrivare con la ragione alle scelte migliori, ora sta virando. Sia il futuro cancelliere Olaf Scholz che il ministro dell'Economia e del Clima designato, il verde Rober Habeck, oggi si sono dichiarati pronti a varare l'obbligo vaccinale. Anche nel documento conclusivo dell'incontro informale di ieri tra i presidenti dei 16 Laender, la cancelliera uscente Angela Merkel e Scholz si legge che «deve essere preparata una

decisione su un obbligo vaccinale generalizzato, oltre a quello indirizzato alle categorie». La decisione potrebbe arrivare domani, all'incontro ufficiale Stato federale-regioni. Sempre che i Liberali, i partner di coalizione più ostili alle limitazioni della libertà, non si mettano di traverso. Intanto Verdi e socialdemocratici si dicono favorevoli ad un "lockdown dei non vaccinati", e non escludono più limitazioni dei contatti al livello federale come il ritorno alle partite a porte chiuse della Bundesliga, l'ingresso consentito solo a vaccinati e guariti in tutti gli esercizi commerciali, supermercati e farmacie escluse, e la possibilità della chiusura «temporanea» dei ristoranti, come ha detto Scholz. A fronte di una situazione delle terapie intensive «altamente drammatica», ormai non più solo in Sassonia, Turingia e Baviera ma anche nel grande e ricco Land meridionale del Baden-Wuerttemberg, «ci prepariamo a trasferire i pazienti all'estero, in caso di necessità» ha detto la ministra della Salute di Stoccarda Manne Lucha. E la Lombardia, la regione francese del Grand Est e la Svizzera si sono già dichiarate disponibili, dopo che settimane fa erano già arrivati pazienti a Merano e Bolzano dalla Baviera. Il trasferimento dei pazienti, del resto, è un compito sempre più gravoso a cui da qualche giorno collabora anche l'aeronautica militare con due Airbus310. Militare sarà d'ora in poi anche la gestione della nuova unità di crisi in cancelleria disposta dalla nuova coalizione. Il General maggiore dell'esercito, Carsten Breuer, è un esperto di logistica che guida dalla primavera del 2020 le missioni della Bundeswehr nella gestione covid. Un po' sul modello italiano e portoghese, suggerisce la testata Faz. -© RIPRODUZIONE RISERVATA